

# PENSIONI

Riparte il confronto sul «pacchetto» welfare  
Scalone: 58 anni e bonus per chi rinvia l'uscita  
Per il Tesoro i risparmi restano pochi e incerti

Rifondazione e comunisti: niente scalino  
Irritazione per motivi opposti nella Margherita  
Prodi ancora ottimista (con cautela)

## LA TRATTATIVA

# Damiano apre, Padoa-Schioppa ancora no

Il ministro del Lavoro rimette sul tavolo gli incentivi. E i leader di Cgil Cisl e Uil apprezzano

di Bianca Di Giovanni / Roma

**PREATTICA** Nella partita sullo scalone si è alla preattica. Cesare Damiano «apre» alla proposta dei sindacati sugli incentivi a restare al lavoro, con uno «scalino» a 58 anni al

2008. Dai leader dei confederali arriva un plauso e la richiesta di riprendere a tratta-

re. Ma tutti sanno che la vera risposta deve arrivare da via Ventini Settembre. Su quella proposta, infatti, si interruppe il tavolo la settimana scorsa per il «nijet» di Tommaso Padoa-Schioppa. Pochi risparmi, e soprattutto aleatori. Dal Tesoro ieri non sono giunti nuovi segnali, e sarà difficile che arrivino prima dell'appuntamento europeo del ministro, fissato il 9 luglio. Intanto si agita anche il quadro politico. Non del tutto soddisfatta Rifondazione per lo «scalino», assolutamente irritati nella Margherita per gli incentivi, che in casa centrista chiamano rinvio. Insomma, si rischia un pasticcio se non si curano i dettagli. Romano Prodi dal canto suo nutre speranze, ma resta cauto. A questo punto la convocazione conclusiva dovrà avvenire ad intesa fatta: ci si chiama non per trattare ma per firmare.

Ma Damiano tiene la porta aperta e fa ripartire subito il confronto. Si parte già oggi pomeriggio (ore 15,30) sul tema delle pensioni basse. C'è ancora da stabilire la platea a cui destinare gli aumenti decisi nel Dpef e nel provvedimento del «tesoretto». Sul problema «scalone» è chiaro che a questo punto sul tavolo è rimasta solo la proposta di incentivi. Le indiscrezioni dei tavoli tecnici parlano di un aumento tra l'1 e il 3% dell'assegno per ogni anno di ritardo di uscita dal lavoro. Si sta valutando anche l'ipotesi di un incentivo crescente al crescere degli anni di rinvio della pensione. Gli incentivi dovrebbero durare tre anni e portare a una verifica sui risparmi ottenuti. Ed è qui il nodo vero da sciogliere. Il tesoro punta ad ottenere gli stessi risparmi della Maroni a regime (62 anni di anzianità). I sindacati sostengono che all'Italia basta uniformarsi alla media effettiva (non legale) europea, rispetto alla quale il nostro Paese è indietro di soli sei mesi. Posizioni

molto distanti dunque. C'è un handicap ulteriore. Se la verifica risultasse negativa (rispetto all'obiettivo che si sceglierà al tavolo), dovrebbe scattare automaticamente l'innalzamento dell'età (ancora non è chiaro se a 59 o 60 anni), oppure il sistema delle quote (per esempio quota 96). Ma proprio questa di-

sposizione per il Tesoro costituisce un incentivo ad andare in pensione, non a rimanere. Per di più - si argomenta in via Ventini Settembre - con il semplice sistema dei bonus si favorirebbe chi fa un lavoro meno faticoso, mentre chi lavora duro non riceverebbe nessun vantaggio. Ma già oggi chi lavora duro va

in pensione prima, replicano dalle stanze del sindacato. La proposta Damiano comunque piace ai tre leader sindacali Cgil, Cisl e Uil, che apprezzano l'apertura del ministro. Almeno il clima oggi è più sereno. Rifondazione però torna a chiedere che vengano esclusi i lavoratori usuranti dal «gradino» a 58 anni.

«Se la decisione non è compresa da chi lavora in fabbrica non è positiva», ha detto il ministro, Paolo Ferrero. E il segretario della Fiom, Gianni Rinaldini, invoca «mobilitazione e sciopero» visto che l'unica proposta ufficiale fatta al tavolo e non sui giornali è stata definita irricevibile dai sindacati. Anche per mar-

co Rizzo (Comunisti italiani) il gradino va eliminato. E mentre sul fronte industriale Luca Cordero di Montezemolo spara ad alzo zero, Padoa-Schioppa ancora avverte: «Un sistema pensionistico che penalizza i giovani significa rompere un equilibrio che non esiterei a definire ambientale».



Il ministro dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa, parla con il ministro del Lavoro, Cesare Damiano. Foto Ansa

### GARANTE

Privacy, nuove modalità per le assicurazioni

**Nuove modalità** per adempiere al Codice sulla privacy da parte delle assicurazioni sono state rese note dal Garante della Privacy nella sua news letter. Contengono una informativa semplificata e meno burocratica, con maggiori garanzie effettive per gli utenti.

In particolare il Garante, accogliendo alcune istanze dell'Ania, ha autorizzato le compagnie ad adottare una nuova procedura per informare la clientela sull'uso dei dati personali in modo più agevole, tenendo conto dell'esperienza di questi anni nell'ambito della cosiddetta catena assicurativa che coinvolge molti soggetti come co-assicuratori e riassicuratori. L'assicurazione che stipula il contratto dovrà continuare a far conoscere al cliente l'uso che verrà fatto dei dati personali, per quali finalità sono raccolti ed a chi possono essere comunicati, ma potrà farlo anche per conto di altri soggetti della catena assicurativa. Questi ultimi trattano infatti diverse informazioni relative al contraente raccolte presso l'assicurazione, ma nella maggior parte dei casi non hanno reali contatti con l'assicurato. L'obiettivo è quello di informare meglio evitando che analoghe informazioni siano fornite in modo frammentario e ripetuto da più soggetti e che gli utenti assicurati finiscano per non comprendere il valore di una garanzia che non va burocratizzata.

## Montezemolo: basta giocare al rinvio

■ Sulle pensioni bisogna mantenere le leggi attuali, perché cambiare le riforme Dini e Maroni sarebbe «antistorico». Lo ha ribadito il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, intervenendo all'assemblea degli industriali di Latina per scongiurare «scelte che ci allontanano ulteriormente dall'Europa e che rischiano di appesantire la spesa pubblica e far pagare più tasse ai cittadini in futuro». Invece «ben vengano le spese per le pensioni minime e più investimenti per la spesa sociale».

E la proposta del ministro Da-

Secondo il leader di Confindustria è antistorico cambiare le leggi Dini e Maroni

miano? «Non l'ho vista, però mi sembrano tutti continui rinvii che non prendono una decisione su un problema che pesa moltissimo» ha commentato Montezemolo, ricordando la proposta di Confindustria, che prevede di mantenere le riforme Dini e Maroni «guardando a cosa succede in Europa e favorendo i giovani».

Ed ancora: «In tutta Europa si va in pensione a 65 anni, ma noi per motivi puramente ideologici stiamo rischiando di far pagare più tasse agli italiani per mandare le persone in pensione a 57 anni. Con tre rischi: che si starà fuori dal lavoro 25 anni alimentando probabilmente il lavoro nero, che si aggraverà la spesa pubblica e già paghiamo troppe tasse, che tra qualche anno i giovani lavorino per mantenere ognuno un pensionato. Questo - ha concluso il numero uno di Confindustria - è inaccettabile, contro l'Europa e contro la storia».

## Conti pubblici in salute: scende il fabbisogno

A giugno avanzo record di 18 miliardi e mezzo, quattro miliardi meglio dell'anno scorso

di Roma

**SUPERGETTITO** Arrivano a 7,4 miliardi le maggiori entrate iscritte a bilancio nell'assestamento di giugno dal ministero dell'Economia. Le maggiori spese invece superano di poco i tre miliardi di euro. Il supergettito fa bene ai conti e porta il fabbisogno del mese di giugno a un avanzo record di 18,5 miliardi.

Il miglioramento è di 4 miliardi rispetto al giugno 2006, quando si erano iniziati a vedere gli effetti della crescita del gettito, dovuti

anche ai maggiori versamenti una-tantum (2,6 miliardi) per la rivalutazione di alcuni cespiti aziendali. Ora queste poste «non strutturali» non ci sono più, ma l'erario non ne ha risentito. Anzi. Se si guarda a 2 anni fa, l'avanzo di giugno è quadruplicato, migliora di ben 14,2 miliardi.

L'impatto positivo non è limitato solo a giugno. Influenza positivamente il fabbisogno cumulato. Il giro di boa del primo semestre si chiude con un «rosso» complessivo di 26,2 miliardi, che migliora di 7,2 miliardi il dato del gennaio-giugno dello scorso anno che si era fermato a 33,4 miliardi. Se il confronto viene fatto

con il 2005 il dato è sorprendente. Il fabbisogno si è praticamente dimezzato: dai 50,8 miliardi di allora si è passati ai 26,1 miliardi di adesso.

Il ministero dell'Economia spiega il miglioramento con l'andamento del gettito fiscale. È un commento prudente. Non ricorda che quest'anno a giugno sono mancati all'appello con l'autotassazione tutti i lavoratori autonomi e le piccole imprese che applicano gli studi di settore. Per loro il versamento delle imposte è slittato all'8 luglio. Questo avrebbe dovuto pesare negativamente sul gettito. Così non è stato. La strada da percorrere per il traguardo di fine anno è comunque ancora lunga. Mancano ancora sei mesi

e l'obiettivo che il governo si è prefissato è decisamente ambizioso: il Dpef lo prevede per fine anno un mini-fabbisogno di 28,9 miliardi.

I numeri saranno molto utili a Tommaso Padoa-Schioppa per il prossimo Ecofin, quando dovrà presentare il Dpef appena varato. Intanto sul documento di programmazione economica il ministro ha già incassato un primo sì dei sindacati. Intanto la Camera ha già calendarizzato l'esame del provvedimento: arriverà in Aula il 26 e si voterà il 27 luglio. Dalla sinistra radicale arrivano i primi segnali di protesta, sulla quotazione di Fincantieri e sui provvedimenti per i più poveri.

b. di g.

**sounds ever green**

In edicola in allegato con **l'Unità**  
il secondo imperdibile cd della straordinaria collana della migliore musica rock, blues e country di tutti i tempi:  
**Compilation Rock'n'Roll 2**  
The Platters, Johnny Otis, The Fleetwoods e tanti altri ancora.

A soli **6,90 €** in più rispetto al prezzo del quotidiano

La prossima uscita:  
**Compilation Rock 'n' Roll 3**  
in edicola sabato 7 luglio.

Puoi acquistare i CD della collana anche collegandoti al sito [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)  
oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065  
(lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)